

3^a Edizione
2010/11

Ricercatrici:

Podda Federica
Nata il: 02/12/1985
Residente a:
Idro (Bs)
Titolo di studio:
Laureanda in
psicologia

Salvadori Elisa
Nata il: 08/03/1984
Residente a:
Bagolino (Bs)
Titolo di studio:
Laurea in psicologia,
indirizzo
neuroscienze

Area tematica
Sociale

Stimolazione dell'anziano con decadimento cognitivo: strategie e strumenti per conservare l'autonomia residua

Il progetto e gli obiettivi

L'aumento della popolazione anziana e l'allungamento della vita media nel nostro Paese e negli altri Paesi sviluppati, ha comportato un incremento delle patologie legate all'invecchiamento tra cui la demenza, ovvero la progressiva perdita delle capacità cognitive quali la memoria e il linguaggio. Numerosi studi epidemiologici internazionali confermano le stime secondo cui nel 2020 il numero di casi di persone con demenza raddoppierà dagli attuali 24 ad oltre 48 milioni e raggiungerà nel 2040 il numero di 81,1 milioni di persone, il 75% delle quali sarà concentrato nei Paesi in via di sviluppo. In Italia, secondo quanto rilevato dallo studio ILSA (Italian Longitudinal Study of Aging), la demenza interessa il 5.3% degli uomini ultrasessantacinquenni e il 7.2% delle donne della stessa età.

Allo stato attuale la demenza non è guaribile e nonostante i notevoli investimenti, i farmaci utilizzati hanno un valore terapeutico molto limitato. Per questo è fondamentale intervenire con tecniche e metodiche riabilitative per ritardare e alleviare il deterioramento delle capacità cognitive e la perdita di autonomia comportamentale così da favorire una qualità di vita accettabile e dignitosa.

Il progetto ha previsto la somministrazione di un protocollo di stimolazione cognitiva ideato da Spector e colleghi (2003) e rivolto a persone con deterioramento cognitivo lieve-moderato. Esso ha il duplice obiettivo di favorire l'utilizzo e il mantenimento temporaneo delle funzioni cognitive residue e promuovere esperienze gratificanti che sostengano l'autostima, l'immagine personale e la socializzazione.

Fasi operative e metodologia

Il progetto si è articolato in quattro fasi.

Nella Fase 1 è stata effettuata la valutazione neuropsicologica di un gruppo di 11 ospiti con deterioramento cognitivo di grado lieve-moderato con lo scopo di costituire due gruppi: quello sperimentale (a cui è stato somministrato il protocollo di stimolazione) e il gruppo di controllo (che ha ricevuto le cure tradizionali).

Nella Fase 2 è avvenuta la somministrazione vera e propria del protocollo di stimolazione cognitiva al gruppo composto da sei ospiti e due facilitatori. Le attività si sono svolte in due sessioni a settimana, di 45 minuti ciascuna, per un totale di 14 sessioni. Ogni incontro prevedeva una prima parte introduttiva (nella quale si dà il benvenuto ad ogni ospite, si canta una canzone, si discute il giorno, il mese, l'anno, la stagione, il tempo, l'ora e di qualche notizia, si offre un caffè) e una parte dedicata ad un'attività volta a stimolare funzioni cognitive quali l'orientamento, la memoria, il linguaggio, l'attenzione e il ragionamento logico.

Gli ospiti si sono dimostrati più coinvolti nella rievocazione di ricordi personali, nella conversazione relativa al proprio vissuto, ma anche in esercizi in cui erano richieste abilità più pratiche (per esempio la creatività).

Nella Fase 3 è stata effettuata una nuova valutazione neuropsicologica di entrambi i gruppi e i risultati sono stati confrontati al fine di valutare l'efficacia della stimolazione cognitiva.

Infine, nella Fase 4 è stato implementato un ciclo sperimentale di 8 sessioni di stimolazione cognitiva al fine di mantenere nel tempo i miglioramenti rilevati. In questa occasione sono state proposte le attività che i membri del gruppo avevano accolto con maggior entusiasmo.

Risultati, valutazione e prospettive

I risultati emersi dal confronto tra la prima e la seconda valutazione neuropsicologica mostrano un miglioramento dei sintomi non cognitivi più marcato nel gruppo sperimentale rispetto a quello di controllo: nel primo gruppo, infatti, il tono dell'umore passa da un grado di depressione lieve ad una condizione di non depressione, mentre nel secondo la riduzione non appare significativa e il grado di depressione resta invariato.

La valutazione dei sintomi cognitivi, invece, non mostra il miglioramento atteso come conseguenza della stimolazione. Sebbene in letteratura molti studi abbiano dimostrato l'efficacia dei protocolli di stimolazione cognitiva, altri ritengono che tali interventi non producano cambiamenti significativi nelle prestazioni cognitive, ma nelle capacità di interazione sociale e nell'umore. Per questo gli incontri proposti non rappresentavano solo un momento per stimolare le abilità cognitive residue, ma anche un'occasione per chiacchierare e sorridere. Con il procedere delle sedute di stimolazione è stato riscontrato un maggiore entusiasmo: i membri del gruppo, che inizialmente sembravano intimiditi e giudicati, hanno mostrato sempre più collaborazione, spirito d'iniziativa e maggior interazione comunicativa sia con l'operatore che con gli altri membri del gruppo.

È stata, quindi, trovata conferma del fatto che svolgere attività utili e al contempo divertenti permette di sentirsi parte di un gruppo, esprimersi liberamente e trascorrere piacevoli momenti di complicità.

Partner Territoriale

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI ONLUS



La Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.N.L.U.S. con sede in un ex monastero del 500, ospita l'attuale Residenza Sanitaria per Anziani non autosufficienti con sede a Bagolino (Bs).

L'antica struttura è stata ottimamente conservata nel tempo con cura e dedizione essendo, da sempre, punto di riferimento per tutta la popolazione (fino al 1978 era anche ospedale).

La Fondazione eroga servizi socio assistenziali e sanitari ad utenti residenti (di cui 20 accolti in Nucleo Alzheimer protetto e riconosciuto) ed offre altresì un'ampia gamma di servizi ad esterni al proprio domicilio.